

• CASTAGNATA DI CANONICA

Questo fine settimana, al termine di ogni Messa di Canonica sarà possibile gustare delle buone caldarroste. I volontari di Canonica le prepareranno anche per tutte le famiglie dei ragazzi che vorranno passare in oratorio domenica pomeriggio dalle 14.30 alle 17.30.



• IL VANGELO DI MARCO

Riprendono gli incontri serali sul testo del Vangelo di Marco. L'appuntamento è per le 21 di giovedì 7 novembre, presso l'oratorio di Tregasio.

• MESSE FERIALI DI TREGASIO

Da lunedì 4 novembre la messa feriale delle ore 8.00 sarà celebrata presso la cappellina delle suore in Via Don Colli, 76

• 40° DI ORDINAZIONE DI MONS. FORTUNATUS

Domenica 10 novembre, Solennità di Cristo Re, avremo a Triuggio la presenza di Mons. Fortunatus Nwachukwu che ricorda il suo 40° di ordinazione. Monsignor Fortunatus terrà un incontro sabato 9 novembre alle 21 in aula Bachelet dell'oratorio di Triuggio sui progetti attuati in questi anni in Nigeria. Dopo la Messa delle 11 di domenica sarà possibile pranzare con lui prenotandosi al numero 338-3658133.



• FESTA DEL RINGRAZIAMENTO, BIS

Dopo aver celebrato liturgicamente la festa nella sua domenica tradizionale, domenica prossima recupereremo a Tregasio tutte le iniziative che il maltempo aveva impedito. Per il pranzo occorre prenotare con le modalità visibili sulle bacheche.

• PELLEGRINAGGIO GIUBILARE A ROMA

Sono disponibili ancora pochi posti per il pellegrinaggio giubilare a ROMA del 21-23 marzo 2025. Per chi desidera aggiungersi è tempo di comunicare il proprio nome al parroco, chiamando il 324-6866986.

• PELLEGRINAGGIO CON SAN PAOLO IN TURCHIA

In continuità con il percorso paolino iniziato lo scorso maggio, anche per l'anno prossimo visiteremo una delle terre attraversate dal grande Apostolo. Nel prossimo anno (dal 22 al 29 aprile 2025) saremo in TURCHIA, visitando le principali tappe del suo viaggio e, naturalmente Istanbul. Per avere informazioni più dettagliate (costi e condizioni) e assicurarsi il posto è utile contattare il parroco al numero 324-6866986.

VITA DELLA COMUNITÀ

- Al traguardo del suo cammino la nostra sorella CARLOTTA SAINI di Triuggio ha raggiunto la casa del Padre.



Anno XVII- N. 10 Periodico
3 novembre 2024

Ciclostilato in proprio
www.chiesaditriuggio.it

Parroco e Responsabile della Comunità Pastorale

don Damiano Selle
0362 970012
324-6866986
triuggio@chiesadimilano.it

Diaconia:

Don Luigi Carugo
0362 997853
Don Vittorio Comi
0362 970761
Don Eugenio Perego
0362 970250
Don Gianni Casiraghi
347-2919398
Suor M. Rosario (Sup)
348-6980757
Suor Chiara
0362 918030
Centro di ascolto Caritas
333-1219444

TRIUGGIO

Ss. Messe:
Vigiliare 18,30
Festive 9,00/11,00/18,00



CANONICA

Ss. Messe:
Vigiliare 17,30
Festive 8,00/10,00



TREGASIO

Ss. Messe:
Vigiliare 18,00
Festive 8,30/10,30



RANCATE

Ss. Messe:
Festive 10,00/17,00



LA PAROLA SPEZZATA

IL DESIDERIO PIÙ GRANDE

Era usanza in quel tempo di formulare gli inviti ai banchetti in due tempi. Il primo invito annunciava il giorno e le circostanze del banchetto, il secondo annunciava che tutto era pronto e che, quindi, gli invitati potevano raggiungere la sede. Col primo invito si voleva mettere gli invitati nella condizione di tenersi liberi per l'evento, di non prendere altri impegni. Ciò che accade in questa parabola, invece, è l'esatto opposto. Pur avendone avuta notizia per tempo "tutti, uno dopo l'altro" cominciarono a scusarsi con ragioni del tutto insufficienti. Il punto non è la motivazione ma il fatto che all'invito noto abbiano preferito altro: gli affari, il commercio, il piacere, facendo di questi un idolo, un anti-Dio. Il banchetto era pronto e non dovevano far altro che sedersi e gustare ma una sorta di superbia li ha trattiene dall'accogliere l'invito e preferito fare da sé. Chi invece è "costretto" ad accettare è chi non si aspetta l'invito e viene sorpreso inadatto perché povero, storpio, cieco. Ma entra volentieri in questa festa insperata. Forse non attendeva altro. È proprio il desiderio che frena alcuni e muove altri all'incontro con Dio. Non è la "buona condotta" né l'appartenenza alla cerchia di Gesù. Solo chi desidera stare con lui poi ci sta veramente; gli altri troveranno sempre qualcosa da preferirgli.



GLI IMPERDIBILI SETTE

Le tradizioni culturali in cui la Chiesa si è trovata ad operare nel corso del tempo e lungo tutti i meridiani della Terra, sono molteplici e tutte sono state riconosciute valide espressioni dell'intenzione naturale verso il matrimonio. Per questo ancora oggi è lasciato alle singole Conferenze Episcopali largo margine di scelta nel determinare la forma liturgica del rito. Tuttavia, qualunque tradizione si voglia conservare, nel rito non devono comunque mai mancare alcuni elementi essenziali alla sua validità. Primo tra tutti le domande che vengono poste agli sposi circa gli elementi essenziali visti nelle scorse settimane: la piena libertà e consapevolezza della scelta; l'impegno ad un amore reciproco fedele e indissolubile e la disponibilità ad accogliere la vita dei figli. L'elemento centrale del matrimonio, poi, è l'espressione del consenso, ovvero della libera volontà a compiere la scelta matrimoniale. La volontà, infatti, è ciò che determina la scelta; non il sentimento o l'emozione. Per questo, a differenza dei matrimoni cinematografici, il consenso non è espresso con scelta di parole libere ma ha un contenuto definito e preciso. Ci sono poi alcuni riti che completano e illustrano il significato del Sacramento. Essi sono lo scambio degli anelli nuziali benedetti che richiamerà continuamente agli sposi la reciproca promessa fatta. A conclusione del rito interviene la solenne benedizione degli sposi che vedremo un'altra volta.



IL SEGNO SACRO

San Benedetto insegnava: "Mens nostra concordet voci nostrae", la nostra mente deve essere in accordo alla nostra voce. Con questo intendeva affermare l'importanza che la preghiera non si limiti ad un suono vuoto di forme, che nell'orante non si muovano solo le labbra ma che nella preghiera anche il suo cuore sia coinvolto e abitato da essa. Se non fosse così, allora la preghiera potrebbe essere eseguita anche da un disco o da un pappagallo che sappia ripetere le giuste parole. Le parole, le formule non sono preghiera; esse sono il mezzo attraverso cui pregare, per mezzo delle quali il cuore dice il suo affetto a Dio. Preghiera altissima è la cosiddetta "preghiera del cuore" nella tradizione ortodossa, dove una semplice frase (una giaculatoria diremmo noi) viene ripetuta incessantemente ma sincronizzandosi con il respiro e il battito cardiaco elevano l'orante alla contemplazione. Al contrario, un esempio di ciò che non è preghiera è la leggenda, forse, che il Cardinal Richelieu recitasse tutte le preghiere di una giornata tra le 23.30 e la mezzanotte e quelle della giornata successiva tra la mezzanotte e la mezzanotte e mezza. Così facendo assolveva all'obbligo canonico di due giorni e poi era "libero" per due giornate intere da questi impicci. Ma non una delle parole da lui pronunciate potrebbero mai dirsi preghiera.



ALZATI CHIESA!

Papa Francesco

«Non una Chiesa seduta, ma una Chiesa in piedi. Non una Chiesa cieca, ma una Chiesa illuminata da Cristo che porta la luce del Vangelo agli altri». È l'immagine con cui papa Francesco, nell'omelia a conclusione del Sinodo dei vescovi sulla sinodalità, ha sintetizzato i tratti di una Chiesa sinodale.

Il punto di partenza additato ai membri sinodali è l'esperienza del cieco Bartimeo che, una volta recuperata la vista, seguiva Gesù «lungo la strada», come dice il Vangelo. «Questa è un'immagine della Chiesa sinodale. Il Signore ci chiama, ci rialza quando siamo seduti o caduti, ci fa riacquistare una vista nuova, affinché alla luce del Vangelo possiamo vedere le inquietudini e le sofferenze del mondo; e così, rimessi in piedi dal Signore, sperimentiamo la gioia di seguirlo lungo la strada».

«Dinanzi alle domande delle donne e degli uomini di oggi, alle sfide del nostro tempo, alle urgenze dell'evangelizzazione e alle tante ferite che affliggono l'umanità, non possiamo restare seduti. Una Chiesa seduta, che quasi senza accorgersi si ritira dalla vita e confina se stessa ai margini della realtà, è una Chiesa che rischia di restare nella cecità e di accomodarsi nel proprio malessere». L'esempio da seguire è quello del cieco Bartimeo, la cui posizione iniziale «è tipica di una persona ormai chiusa nel proprio dolore, seduta sul ciglio della strada come se non ci fosse nient'altro da fare se non ricevere qualcosa dai tanti pel-

legrini di passaggio in occasione della Pasqua». «Ricordiamoci questo, invece: Il Signore passa, sempre il Signore passa e si ferma per prendersi cura della nostra cecità».

Bartimeo, allora, «rappresenta anche quella cecità interiore che ci blocca, ci fa restare seduti, ci rende immobili ai bordi della vita, senza più speranza». «E questo può farci pensare, oltre che alla nostra vita personale, anche al nostro essere Chiesa del Signore. Tante cose, lungo il cammino, possono renderci ciechi, incapaci di riconoscere la presenza del Signore, impreparati ad affrontare le sfide della realtà, a volte inadeguati nel saper rispondere alle tante questioni che gridano verso di noi come fa Bartimeo con Gesù».

La Chiesa sinodale è «una comunità il cui primato è nel dono dello Spirito», che ci rende tutti fratelli in Cristo e ci eleva verso di Lui». «Il Signore lo si segue lungo la strada, non nei labirinti delle nostre idee», ha aggiunto esortando i presenti a «camminare lungo la strada insieme al Signore, dietro a lui e con lui». Anche a noi oggi la Parola di Dio ripete, come a Bartimeo: «Coraggio, alzati, ti chiama». Deponiamo il mantello della rassegnazione, affidiamo al Signore le nostre cecità, mettiamoci in piedi e portiamo la gioia del Vangelo per le strade del mondo».

